

Pensando al Rotary

Mi ha colpito giorni fa un commento di Manlio Brigaglia sulla Nuova Sardegna: apprezzando l'appello del Presidente Napolitano a Reggio Emilia con il quale invitava gli italiani a superare le divisioni per costruire una società più solidale, ha evocato un'Italia in cui si può e si deve sperare. Se la Storia è maestra, prosegue, anche nei momenti più disperanti c'è sempre gente, o qualcuno, chi si prende la responsabilità di impegnarsi per rimettere le cose a posto. Auspicava poi che fra "tutte" "la questione Meridionale, individuata come la questione delle questioni, si possa risolvere solo se c'è gente capace di impegnarsi "al di sopra di ogni personale interesse".

Le due considerazioni che inducono certamente a riflettere sulla realtà che il nostro paese sta vivendo in questo momento, ritengo possano essere di sicuro interesse anche nel nostro Club; una analisi attenta sulle responsabilità e l'impegno di ciascuno potrebbe consentire valutazioni che presentano analogie di segno opposto ma di altrettanto effetto.

Il problema del Mezzogiorno negli ultimi quindici anni è stato prima rimosso e poi ignorato dalle forze politiche del nostro paese. Sotto il lenzuolo di "roma ladrona" sono stati accolti tutti i desideri della protesta leghista e su tali spinte è stato "approntato un federalismo", che non appena comincia a muovere i primi passi fa riesplodere la questione meridionale.

La frettolosa chiusura dell'intervento straordinario nel mezzogiorno, assecondato da quelle stesse forze che ne avevano voluto la nascita e gestito i vantaggiosi destini, ha creato una frattura ed uno sbilanciamento nello sviluppo dell'intera area meridionale.

Lo sviluppo dei territori, che dopo la ricostruzione avevano a fatica realizzato ed in alcuni casi completato la nascita delle infrastrutture secondarie, per dare l'avvio alle piccole e medie imprese, sono stati bloccati sul nascere; quelle poche iniziative nate ed avviate nelle aree industriali hanno subito gli effetti evolutivi della ristrutturazione industriale agevolata nelle aree del centro-nord e quindi gli scompensi connessi alle diverse scelte operate, prime fra tutte la rivoluzione bancaria e la grande distribuzione-mercantile, nell'imminente processo di globalizzazione.

La diversità nella presenza qualitativa e professionale della rappresentanza politica e istituzionale in questi venti anni ha certamente fatto la differenza ed assecondato questi processi con i risultati conseguenti, che in termini sociali ed economici sono sotto gli occhi di tutti. Crescono le differenze esistenti nel nostro paese e si allarga il divario economico con il centro nord, mentre la parte meridionale langue, fa fatica e perde i pezzi (l'emigrazione giovanile è superiore a quella degli anni sessanta) e le aree già una volta arretrate, sono destinate "se la storia è maestra" a restare sempre più povere.

Credo quindi che al di là di un approfondimento più specifico del dualismo economico italiano, sul quale sarà necessario ritornare con analisi più penetranti, sia opportuno convenire e condividere che sia giunto il tempo per assumersi davvero le giuste responsabilità, per contribuire al bene del nostro paese, ciascuno nel suo piccolo o grande ambito; lo studente nello studio, l'operaio nel lavoro in fabbrica, il docente nell'insegnamento, i professionisti nell'esercizio professionale, i banchieri nell'esercizio del credito e del risparmio, i giudici nell'esercizio della giustizia e così di seguito. Ed in questo trova giusta collocazione il motto del Rotary, evocato dall'amico Prof. Manlio Brigaglia "Servire oltre ogni interesse personale" che anche John F. Kennedy già nel 1961, da rotariano onorario utilizzò per ispirare i "Peace Corps" che ancora oggi sostengono, con il volontariato dei rotariani, un servizio prezioso in particolari situazioni di disagio e di sottosviluppo oltre i confini degli USA. La missione principale del Rotary è aiutare gli altri; in questo momento credo che il nostro paese abbia bisogno di un impegno sincero e responsabile e che si debba rispondere agli auspici del Presidente Napolitano. Anche la nostra regione e la nostra città hanno bisogno dello stesso impegno; concorrere, condividendo questo spirito, è già un primo passo per contrastare la crescente povertà, avviare un nuovo sviluppo per un paese migliore.

Ubaldo Gerovasi